

SEMATA E SIGNA  
COLLANA DI STUDI DI ICONOGRAFIA MONETALE  
DIRETTA DA MARIA CACCAMO CALTABIANO

*Semata* e *signa* sono i nomi che indicano le immagini monetali al loro primo apparire in Grecia e a Roma.

I due termini hanno una valenza polisemica che insiste soprattutto sulla funzione comunicativa del potere d'acquisto della moneta, garantito da valori sacrali e giuridici inerenti all'immagine/tipo che la caratterizza.

Le immagini monetali esprimono ideologie e credenze attinte dal patrimonio culturale dei popoli, e veicolano messaggi che l'emittente/proprietario della moneta rivolge all'utente/destinatario.

La Collana nasce come raccolta di studi e di incontri seminariali a carattere metodologico, propedeutici alla realizzazione del *Lexicon Iconographicum Numismaticae (LIN)*, all'interno di un progetto interuniversitario a carattere nazionale, ma è aperta anche a contributi e collaborazioni internazionali.

L'approfondimento, con metodo multidisciplinare, del significato assunto nello spazio e nel tempo da singoli tipi monetali o da tipi che afferiscono a tematiche più ampie, mirano alla conoscenza dei criteri e delle regole che soggiacciono al linguaggio speciale delle iconografie monetali in uso in età antica e medievale.

L'obiettivo finale è la valorizzazione della moneta quale fonte diretta e il recupero della tradizione iconica – di cui essa è peculiare ed emblematica espressione – quale documento storico.

MONETA E IDENTITÀ TERRITORIALE:  
Dalla *polis* antica alla *civitas* medievale.

Progetto PRIN 2009  
coordinato da MARIA CACCAMO CALTABIANO

Atti del III Incontro internazionale di studio  
del *Lexicon Iconographicum Numismaticae*  
(Bologna, 12-13 settembre 2013)

a cura di  
ANNA LINA MORELLI, ERICA FILIPPINI

FALZEA EDITORE

Il presente volume è stato pubblicato con fondi MIUR del progetto PRIN 2009 *Moneta e identità territoriale: dalla 'polis' antica alla 'civitas' medievale* – Unità di ricerca delle Università di Messina (M. Caccamo Caltabiano), Bologna (A.L. Morelli), Genova (R. Pera) e Milano (L. Travaini)

*Immagine di copertina*

Antiochia, tetradramma, AR, 2 a.C. (rovescio)

Cfr. *RPC I*, n. 4155

© Yale University Art Gallery, n. reg. 2001.87.4522

ISBN 978-88-8296-464-1

Copyright 2016 © Falzea Editore s.r.l.

Viale Calabria, 60

89133 Reggio Calabria (Italy)

[info@falzeaeditore.it](mailto:info@falzeaeditore.it)

[www.emozionidaleggere.it](http://www.emozionidaleggere.it)

I diritti di riproduzione, memorizzazione elettronica e pubblicazione con qualsiasi mezzo analogico e/o digitale (comprese le fotocopie e l'inserimento in banche dati) e i diritti di traduzione e di adattamento totale o parziale sono riservati per tutti i paesi.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo/periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge n. 633 del 22 aprile 1941.

Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da: AIDRO, Corso di Porta Romana n.108-20122 Milano (E-mail: [segreteria@aidro.org](mailto:segreteria@aidro.org) - Sito web: [www.aidro.org](http://www.aidro.org)).

## INDICE

Saluti delle Autorità	
GIUSEPPE SASSATELLI	p. 11
LUCIA CRISCUOLO	» 13
Premessa	
ANNA LINA MORELLI, ERICA FILIPPINI	» 15
Introduzione	
MARIA CACCAMO CALTABIANO	» 17
Elenco delle abbreviazioni	» 23
Relazioni	
MARIA CACCAMO CALTABIANO	» 25
Nike e la Città alata	
CARMELA RACCUA	» 43
Definire la città, raffigurare la città	
ELENA SANTAGATI	» 61
Legende monetali ed identità poleiche: alcuni esempi	
DANIELE CASTRIZIO	» 79
La città e il suo porto. Note di iconografia monetale	
ANTONIO CELESTI, ANDREA NUCITA, MARIANGELA PUGLISI, GRAZIA SALAMONE	» 95
Presentazione di DIANA. <i>Digital Iconographic Atlas of Numismatics in Antiquity</i>	
GIAMPIERA ARRIGONI	» 119
L'Amazzone inginocchiata su due monete di Efeso e l'Amazzonomachia di Dioniso	

- TOMMASO GNOLI » 135  
Fortuna/Genius, Tyche/Gad. Rappresentazioni identitarie  
nel Vicino Oriente della prima età imperiale
- ROSSELLA PERA » 151  
Il fiume sulle monete imperiali di Asia Minore:  
una tipologia “eticogeotopografica”
- MICHELA FERRERO » 161  
La rappresentazione del fiume dalla storia dell’arte alla numismatica
- FEDERICOMARIA MUCCIOLI » 173  
L’eroe necessario. Appunti sulla fortuna di Temistocle  
dal V secolo a.C. all’età imperiale
- FRANCESCA CENERINI » 185  
Donna e città romana: identità civica e genere a confronto
- PANAGIOTIS P. IOSSIF » 195  
The Last Seleucids in Phoenicia:  
Juggling between Civic and Royal Identity
- CLAUDIA PERASSI » 197  
Melita e Gaulos: due identità territoriali a confronto  
attraverso il documento monetale
- MARÍA DEL MAR ROYO MARTÍNEZ » 213  
La identidad de las ciudades hispanas a través  
de sus emisiones provinciales romanas
- CARLO POGGI » 233  
Produzioni locali e identità etniche:  
note intorno al gruzzolo di S. Cesario sul Panaro (Modena)
- LUCIA TRAVAINI, MAILA CHIARAVALLE, FEDERICO PIGOZZO » 235  
La città, il signore e l’imperatore.  
Segni di identità su monete medievali e moderne: alcuni esempi
- LUCIA TRAVAINI, STEFANO LOCATELLI » 251  
La città nelle mani del santo: studi di iconografia monetale

---

ALBERT ESTRADA-RIUS	»	269
Tipos monetales e identidad cívica: el modelo de las emisiones episcopales catalanas (s. X-XII)		
Tavola rotonda		
CARMEN ARNOLD-BIUCCHI	»	287
“Coinage and Territorial Identity: From Ancient <i>Polis</i> to Mediaeval <i>Civitas</i> ”: Concluding Remarks		
ERMANNNO A. ARSLAN	»	293
Moneta e identità territoriale: considerazioni a margine del Convegno		
FRANÇOIS DE CALLATAÏ	»	301
Production et réception des types monétaires dans le monde grec: des choix sous contrainte		
PERE PAU RIPOLLÈS	»	309
Moneda e identidad territorial: algunas reflexiones		
Conclusioni		
MARIA CACCAMO CALTABIANO	»	317
LIN - <i>Lexicon Iconographicum Numismaticae</i>		
Convegni, seminari e pubblicazioni (2001-2014)		
	»	333







*Elenco delle abbreviazioni*

- AE = *L'Année épigraphique*, R. CAGNAT *et alii* (éds.), Paris, 1888 ss.
- ANRW = *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt. Geschichte und Kultur Roms im Spiegel der neueren Forschung*, H. TEMPORINI, W. HAASE (Hrsgg.), Berlin-New York, 1972 ss.
- BMC GC = *A Catalogue of the Greek Coins in the British Museum*, R.S. POOLE *et alii* (eds.), London, 1873-1927 (ripr. facs.: Bologna, 1963-1965).
- BMC RE = *Coins of the Roman Empire in the British Museum*, H. MATTINGLY *et alii* (eds.), London, 1923-1975.
- BNJ = *Brill's New Jacoby*, I. WORTHINGTON (ed. in chief), online: <<http://referenceworks.brillonline.com/browse/brill-s-new-jacoby>>.
- BTCGI = *Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche*, G. NENCI, G. VALLET (a cura di), Pisa-Roma-Napoli, 1977-2012.
- Bull. ép. = *Bulletin épigraphique*, REG, 1888 ss.
- CIL = *Corpus Inscriptionum Latinarum*, consilio et auctoritate Academiae litterarum regiae Borussicae editum, Berolini 1863 ss.
- CIS = *Corpus Inscriptionum Semiticarum*, Parisiis, 1881-1962.
- CNI = *Corpus Nummorum Italicorum. Primo tentativo di un catalogo generale delle monete medievali e moderne coniate in Italia o da Italiani in altri paesi*, Roma, 1910-1943 (ripr. facs.: Bologna, 1969-1987).
- CNS = R. CALCIATI, *Corpus Nummorum Siculorum. La monetazione di bronzo*, Milano, 1983-1987.
- DDD = *Dictionary of Deities and Demons in the Bible*, K. VAN DER TOORN, B. BECKING, P.W. VAN DER HORST (eds.), Leiden-Boston-Köln, 1999 (seconda ed. rivista).
- DOC = *Catalogue of the Byzantine Coins in the Dumbarton Oaks Collection and in the Whittemore Collection*, A.R. BELLINGER, P. GRIERSON, M.F. HENDY *et alii* (eds.), Washington, 1966-1999.
- DNP = *Der neue Pauly. Enzyklopädie der Antike*, H. CANKIĆ, H. SCHNEIDER, M. LANDFESTER (Hrsgg.), Stuttgart-Weimar, 1996 ss.
- EAA = *Enciclopedia dell'arte antica, classica e orientale*, Roma, 1958-2003.
- EAM = *Enciclopedia dell'arte medievale*, Roma, 1991-2002.
- FGrHist = F. JACOBY, *Die Fragmente der griechischen Historiker*, Berlin (poi Leiden), 1923-1958.
- GGM = C. MÜLLER, *Geographi Graeci Minores*, Parisiis, 1855-1861 (ripr. facs.: Hildesheim, 1965).
- Gnecchi = F. GNECCHI, *I medaglioni romani*, Milano, 1912 (ripr. facs.: Bologna, 1968).
- Hunterian = G. MACDONALD, *Catalogue of Greek Coins in the Hunterian Collection, University of Glasgow*, Glasgow, 1899-1905 (ripr. facs.: Bologna, 1975).
- IDD = *Iconography of Deities and Demons in the Ancient Near East. An Iconography Dictionary with Special Emphasis on First-Millennium BCE Palestine-Israel*, electronic pre-publication online: <<http://www.religionswissenschaft.uzh.ch/idd/prepublication.php>>.
- IG = *Inscriptiones Graecae*, consilio et auctoritate Academiae scientiarum Berolinensis et Brandenburgensis editae, Berolini, 1873 ss.
- IGLAM = *Inscriptions grecques et latines recueillies en Asie Mineure*, P. LE BAS, W.H. WADDINGTON (éds.), Paris, 1870 (ripr. facs.: Hildesheim-New York, 1972).

- IGLS* = *Inscriptions grecques et latines de la Syrie*, L. JALABERT, R. MOUTERDE *et alii* (éds.), Paris (Bibliothèque archéologique et historique), 1929 ss.
- IEph.* = *Die Inschriften von Ephesos*, H. WANKEL *et alii* (Hrsgg.), Bonn, 1979-1984.
- LfgE* = *Lexikon des frühgriechischen Epos*, B. SNELL *et alii* (Hrsgg.), Göttingen, 1955 ss.
- LIMC* = *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae*, Zürich-München-Düsseldorf, 1981-2009.
- MEC* = *Medieval European Coinage*, P. GRIERSON, M. BLACKBURN *et alii* (eds.), Cambridge, 1986 ss.
- MGH* = *Monumenta Germaniae Historica inde ab a.C. 500 usque ad a. 1500*, G.H. PERTZ *et alii* (edd.), Hannoverae-Lipsiae-Berolini, 1826 ss.
- NCP* = F. IMHOOF-BLUMER, P. GARDNER, *Numismatic Commentary on Pausanias*, London 1887.
- OGIS* = *Orientis Graeci Inscriptiones Selectae*, W. DITTENBERGER (ed.), Lipsiae, 1903-1905.
- PAES* = *Publications of the Princeton University Archaeological Expeditions to Syria in 1904-5 and 1909*, H.C. BUTLER *et alii* (ed.), Leyden, 1907-1949.
- PAT* = *Palmyrene Aramaic Texts*, D. HILLERS, E. CUSSINI (eds.), Baltimore-London, 1996.
- PMG* = *Poetae Melici Graeci*, D.L. PAGE (ed.), Oxford, 1962.
- RE* = *Paulys Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft. Neue Bearbeitung*, G. WISSOWA *et alii* (hrsgg.), Stuttgart-München, 1893-1978.
- RIC* = *The Roman Imperial Coinage*, H. MATTINGLY, E.A. SYDENHAM *et alii* (eds.), London, 1923 ss.
- RPC* = *Roman Provincial Coinage*, A. BURNETT, M. AMANDRY, P.P. RIPOLLÈS *et alii* (eds.), London-Paris, 1992 ss.
- RRC* = M.H. CRAWFORD, *Roman Republican Coinage*, Cambridge, 1974.
- SNG ANS* = *Sylloge Nummorum Graecorum. The Collection of the American Numismatic Society*, New York, 1969 ss.
- SNG Cop.* = *Sylloge Nummorum Graecorum. The Royal Collection of Coins and Medals, Danish National Museum*, Copenhagen, 1942-1977.
- SNG Levante* = *Sylloge Nummorum Graecorum. Switserland I, Levante-Cilicia*, Berne, 1986.
- SNG Leybold* = *Sylloge Nummorum Graecorum. Österreich, Sammlung Leybold, Wiener Neustadt*, 2000 ss.
- SNG Lloyd* = *Sylloge Nummorum Graecorum. The Lloyd Collection*, London, 1933-1937.
- SNG München* = *Sylloge Nummorum Graecorum. Deutschland, Staatliche Münzsammlung München*, Berlin, 1968 ss.
- SNG Paris* = *Sylloge Nummorum Graecorum, France, Cabinet des Médailles*, Paris, 1993 ss.
- SNG von Aulock* = *Sylloge Nummorum Graecorum. Deutschland, Sammlung v. Aulock*, Berlin, 1957-1968.

Per le abbreviazioni dei periodici si rimanda al prospetto delle sigle utilizzate dall'*Année philologique*.



## Melita e Gaulos: due identità territoriali a confronto attraverso il documento monetale\*

CLAUDIA PERASSI

*Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano*

### *Abstract*

In the years following the Roman conquest in 218 BC, Melita and Gaulos started to produce their own bronze coinage. The largest island in the Maltese archipelago struck 11 issues. The last one was minted at the end of the Republican age, when Gaulos also minted its only issue. Their coinage is very different in terms of types and languages. Melita uses a multiplicity of types and all of them are religious images (heads of divinities, gods, objects or animals related to them). The legends are written in Punic, Greek or Latin. On the contrary, the coins from Gaulos have military types: a helmeted female head on the obverse and a warrior on the reverse. The inscriptions are always in Greek. The aim of this paper is to study how the identity of the two islands is expressed by their coins, comparing their types and legends with literary sources, archaeological and epigraphical evidence and coins minted in Roman times by towns in Sicily.

Le isole di Melita e di Gaulos vivono vicende storiche simili, che vedono il loro passaggio dal dominio punico a quello romano nell'ultimo ventennio del III secolo a.C. Notizie più puntuali si hanno in realtà solo per la prima di esse: le fonti riferiscono infatti di un'incursione della flotta romana sull'*insula* Melita attuata nel 257 o 255 a.C., durante il primo conflitto cartaginese<sup>1</sup>, priva però di durature conseguenze politiche<sup>2</sup>. Nel 218 a.C., nel corso di operazioni navali preliminari alla seconda guerra punica, la stessa isola venne consegnata ai Romani da Amilcare, prefetto del presidio cartaginese (Liv. 21, 51). Melita – e se ne deduce anche le altre isolette dell'arcipelago – entra pertanto definitivamente nell'orbita romana, nella quale gravita, annessa alla provincia di Sicilia, fino alla conquista bizantina ad opera di Belisario nel 533/5 d.C. (Procop. *Vand.* 1, 14, 15), non essendo dimostrabile una dominazione vandala, di Odoacre ed ostrogota, se non per analogia con le vicende siciliane.

---

\* Dedico questo lavoro alla memoria di Maria Pia Rossignani, direttore della Missione Archeologica Italiana a Malta dal 2001 al 2013, alla quale devo l'invito ad occuparmi delle monete, melitensi e non, rinvenute nelle campagne di scavo condotte sul sito di Tas-Silġ.

<sup>1</sup> Naev. *bell. Poen.* 4, 37B; Oros. *hist.* 4, 8, 5: sul diverso quadro cronologico prospettato dalla storiografia moderna, vd. PERASSI 2013, 18.

<sup>2</sup> Il rientro dell'arcipelago nell'orbita cartaginese è attestato da Liv. 21, 51 (vd. BRUNO 2004, 17; CASSIA 2008, 137).

Per la fase repubblicana le fonti letterarie<sup>3</sup> si limitano a menzionare Melita relativamente all'attività depredatoria di Verre, che raggiunse anche il santuario maltese di Giunone (Cic. *Verr.* 2, 4, 103-104), in precedenza già fatto oggetto della bramosia di un ammiraglio della flotta di Massinissa (*ibid.*; Val. Max. 1, 2). Si ha poi qualche generica allusione a prodotti locali che pervennero ad una certa notorietà: cagnolini, stoffe, elementi di abbigliamento<sup>4</sup>. Dati più concreti debbono allora essere ricercati nella documentazione materiale: resti archeologici, epigrafi, monetazione.

### *Quadro numismatico*

Pur essendo del tutto esigua l'estensione territoriale dell'arcipelago maltese (316 km<sup>2</sup>), ben due furono le zecche che vi batterono moneta in età romana: Melita e Gaulos, localizzate rispettivamente sulle sue due isole principali<sup>5</sup>. La loro produzione viene oggi circoscritta al periodo compreso fra gli anni immediatamente successivi la conquista romana e il principato augusteo<sup>6</sup>, con una sistematizzazione cronologica delle serie tuttora fondata essenzialmente sui lavori pubblicati da Edward Coleiro negli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso<sup>7</sup>, nei quali si affermava un perfetto allineamento degli standard ponderali melitensi e gaulitani con quelli della contemporanea produzione enea romana<sup>8</sup>. Il quadro cronologico di riferimento dello studioso maltese appare però compromesso soprattutto dall'opinione, allora diffusa nella dottrina, secondo la quale lo standard semionciale sarebbe stato introdotto a Roma solo nel 91-89 a.C.<sup>9</sup>. Notevole rilievo venne dato dal Coleiro anche agli aspetti epigrafici e iconografici del numenario, tralasciando, secondo la metodologia dell'epoca, di considerare altri elementi di indagini utili a delineare la distribuzione in senso verticale ed orizzontale della monetazione, come la ricerca di legami di conio e di pezzi riconiati, l'attuazione

<sup>3</sup> Vd. RIZZO 1976-1977; BRUNO 2004, 17-19; BONANNO 2005, 142-150; CASSIA 2008.

<sup>4</sup> Vd. BRUNO 2004, 59-69; CASSIA 2008, 147-157.

<sup>5</sup> L'arcipelago è composto dalle isole di Malta, Gozo, Comino, Cominotto e Filfla. A Comino sono stati individuati resti archeologici dall'età del Bronzo in avanti: per l'ambito numismatico si ha notizia della donazione al National Archaeological Museum di *three coins* e di *three bronze coins* rinvenuti sull'isola, insieme con altro materiale anche di età romana (vd. BUHAGIAR 2004-2005, 9). Gli esemplari sono ad oggi irrimediabilmente.

<sup>6</sup> Per una storia degli studi, a partire dalla prima citazione bibliografica di una moneta di Melita nell'operetta di Fra Johannes Quintinus Haeduus, *Melita descriptio ex commentariis rerum quotidianorum*, edita nel 1536, vd. PERASSI 2007.

<sup>7</sup> COLEIRO 1965; ID. 1971; ID. 1976-1977, 381-384; per i punti critici del quadro delineato dallo studioso, vd. PERASSI, NOVARESE 2006.

<sup>8</sup> Un uso della metrologia *too rigid and formal* da parte di Coleiro è stigmatizzato in *RPC I*, 166.

<sup>9</sup> Per un analogo vizio di partenza nella definizione cronologica della monetazione siciliana di età romana, vd. CARROCCIO 2004a, 279.

di analisi metallografiche, la verifica dei contesti archeologici di provenienza e delle attestazioni geografiche e topografiche. D'altra parte tali piste di ricerca rappresentano per la produzione monetale di Melita e di Gaulos per lo più dei *desiderata* ancora oggi, per i motivi più vari<sup>10</sup>.

Il quadro numismatico delle due zecche appare notevolmente differente<sup>11</sup> (vd. tabella). La monetazione di Melita è più complessa ed articolata, per la quantità di serie approntate (11), per la varietà dei soggetti (alcuni ripresi più volte, altri impressi su un'unica emissione), per la molteplicità degli alfabeti e per il complesso quadro pondometrico di riferimento. Il numerario melitense subisce infine su alcune serie ben definite operazioni di contromarcatura e di frammentazione intenzionale<sup>12</sup>, entrambe invece mai rilevate su esemplari conati a Gaulos. La produzione gaulitana fu certamente meno abbondante e più contratta nel tempo, poiché appare limitata ad un'unica emissione contraddistinta dall'etnico in greco. Il suo carattere episodico è confermato dalla scarsità di esemplari anche nelle stesse raccolte numismatiche maltesi, rispetto alla cospicua documentazione di pezzi della zecca di Melita: nella Heritage Malta's Numismatic Collection conservata presso il National Archaeological Museum di La Valletta, per esempio, sono presenti 74 esemplari melitensi a fronte di solo nove di Gaulos<sup>13</sup>. Tale difformità si riflette anche nelle tematiche figurate. Nella varietà che si è detto, Melita attinge infatti ad un repertorio di immagini di solo ambito religioso, mentre l'emissione di Gaulos si caratterizza per il carattere inequivocabilmente guerresco delle sue raffigurazioni. L'iconografia monetale sembra dunque contrassegnare in senso assolutamente diverso l'identità territoriale delle due isole, pur nella loro condivisione di analoghe fasi storiche e nell'estrema prossimità geografica: Gozo e Malta distano fra loro poco più di 6 km. Sarà questo singolare aspetto della produzione delle due zecche che tenterò pertanto ora di indagare, tralasciando in questa sede di affrontare le molte questioni ancora irrisolte, sulle quali mi sono più volte soffermata in precedenti studi<sup>14</sup>.

<sup>10</sup> Per i minimi dati di contesto relativi al materiale conservato nella collezione nazionale maltese, vd. PERASSI 2013, 27-30.

<sup>11</sup> Da qui in avanti le serie melitensi saranno indicate facendo riferimento al soggetto tipico di quella sola emissione. Le tre serie con il tripode saranno differenziate grazie al diverso alfabeto della legenda.

<sup>12</sup> Si tratta delle emissioni con Osiride, Iside e Nepti e con il busto di Iside, ritenute fra le più antiche della produzione, a motivo della loro alta pondometria (vd. PERASSI, NOVARESE 2006, 2383-2384; PERASSI 2013, 36-38). Il marchio è costituito da una punzonatura circolare entro la quale è collocata una testina femminile velata, rivolta costantemente a destra e in casi più rari una testa maschile barbata, anch'essa a destra (vd. VIOLA 2010, 825-827, nn. 949-950).

<sup>13</sup> Vd. PERASSI 2013.

<sup>14</sup> PERASSI, NOVARESE 2006; PERASSI 2007; PERASSI 2013.

*Melita: quale identità?*

Nulla sappiamo sull'esatta localizzazione della zecca di Melita: l'*atelier* doveva comunque essere ubicato nella città omonima, la cui urbanizzazione si definisce compiutamente tra VI e IV secolo a.C. Posta in posizione strategica su un'altura, con caratteristiche di centro fortificato<sup>15</sup>, costituisce infatti ad oggi l'unico agglomerato urbano individuato archeologicamente sul territorio dell'isola maggiore<sup>16</sup>, in corrispondenza della città vecchia di Mdina. Sulla capacità produttiva della zecca qualche dato può essere desunto dal numerario stesso: la ricca articolazione delle emissioni la fa presupporre di una certa consistenza, dato suffragato anche dall'entità della documentazione pervenuta per alcune serie, come indica un sia più che preliminare censimento di 259 esemplari, fra i quali sono compresi il materiale venuto alla luce nel corso delle indagini archeologiche condotte dalla Missione Archeologica Italiana a Malta nel sito santuarioale di Tas-Silġ (38 esemplari tutti della zecca di Melita)<sup>17</sup>, le già menzionate monete della Heritage Malta's Numismatic Collection, quelle recentemente apparse (settembre 2013) sul mercato antiquario e registrate nel *website* <[www.coinarchives.com/](http://www.coinarchives.com/)> (79 pezzi) e i 59 esemplari della collezione australiana di John Gatt, anch'essi reperibili online (<http://members.iinet.net.au/~jagatt/romancoins.htm>).

L'entità delle emissioni, con testa di Iside (78 monete: 51 con il simbolo della spiga; 19 con segno di Tanit; 8 con lettura incerta del simbolo), con tripode e legenda in greco (34 monete) e con testa di ariete (28 monete), appare già evidente e sarà certamente assai incrementata dal materiale disseminato in numerosissime collezioni numismatiche grandi e piccole<sup>18</sup>. La consistenza di questo dato quantitativo trova conferma dal confronto con quelli elaborati da Benedetto Carroccio per le 383 serie battute in Sicilia in età romana: solo poco più del 16% di esse sono infatti note in oltre 40 esemplari<sup>19</sup>. Anche per alcune serie melitensi l'utilizzo di non pochi conii – seppure ad oggi non ancora determinati numericamente<sup>20</sup> – indica un'attività produttiva non minimale. Quale fosse la densità abitativa dell'isola in età romana, neppure questo è dato sapere: sappiamo però che la guarnigione punica insediata sotto il comando del già citato Amilcare

<sup>15</sup> BRUNO 2004, p. 37.

<sup>16</sup> Tolomeo (*Geog.* 4, 3, 13) menziona una seconda *polis*, denominata Chersoneso, variamente localizzata dagli studiosi sul litorale settentrionale e orientale di Malta (vd. BRUNO 2004, 40).

<sup>17</sup> La Missione, attualmente costituita da unità di ricerca dell'Università "La Sapienza" di Roma, delle Università degli Studi del Salento e di Foggia e dell'Università Cattolica di Milano, ha ricominciato ad operare sul territorio maltese nel 1995, dopo che le indagini archeologiche, avviate nel 1963, avevano subito una lunga interruzione agli inizi degli anni Settanta.

<sup>18</sup> Le serie meno attestate sono quelle con tripode e legenda latina (9 exx.), cetra (10 exx.), testa maschile (13 exx.).

<sup>19</sup> CARROCCIO 2004a, 281.

<sup>20</sup> Per qualche preliminare riflessione su questo aspetto della produzione, vd. PERASSI 2013, 31-32.



poco prima dello scoppio del secondo conflitto con Roma raggiungeva, a detta di Livio (21, 51), poco meno di 2.000 soldati. La nostra ignoranza è completa anche per quanto riguarda i magistrati ai quali doveva essere affidato il compito di provvedere all'emissione del numerario<sup>21</sup>, cui doveva competere pure l'individuazione dei soggetti, se non vogliamo pensare a una gestione "centralizzata" della produzione monetale locale, indirizzata cioè da Roma. L'osservazione di Christopher Howgego circa la qualità non innata dell'identità pubblica, in quanto "the identities on the coinage are by definition those of the elite"<sup>22</sup>, può essere rapportata al quadro sociale che la documentazione archeologica e letteraria ci permette di ricostruire per Melita, contrassegnato dalla presenza di un'élite indigena ricca e raffinata, di cultura alta, connotata, almeno in età tardorepubblicana, da legami clientelari con elementi di spicco della politica romana<sup>23</sup>, dalla quale è presumibile venissero scelti gli amministratori locali. La sola scritta onomastica impressa sul numerario melitense menziona il propretore C. Arruntanus Balbus (fig. 1)<sup>24</sup>, personaggio altrimenti ignoto: secondo Coleiro avrebbe esercitato tale ruolo in Sicilia nel 37-35 a.C., mentre Michael Grant lo identifica con un ufficiale incaricato da Ottaviano dopo il 36 di riscuotere sull'isola l'indennità imposta alle comunità che avevano dato sostegno a Sesto Pompeo; nel *Roman Provincial Coinage* si innalza di contro l'emissione al periodo triumvirale<sup>25</sup>. Il soggetto che accompagna la legenda è perfettamente in linea con la romanità della parte epigrafica, redatta in lingua latina, mentre sul diritto l'etnico è espresso in greco<sup>26</sup>. In questo caso almeno non dovrebbero sussistere dubbi sulla scelta consapevole del tipo monetale da parte dell'autorità emittente, che si identifica pertanto iconograficamente attraverso l'immagine della *sella curulis*, lo sgabello pieghevole riservato ai più alti magistrati romani<sup>27</sup>, raffigurato qui in una veduta laterale che trova pochissime altre attestazioni numismatiche.

Tenuto conto della funzione di *marker of identity* che può essere assunta dalla lingua utilizzata nell'epigrafia monetale<sup>28</sup>, il numerario melitense offre altre in-

<sup>21</sup> Sul quadro amministrativo dell'arcipelago, ricostruito soprattutto in parallelo con la situazione siciliana, vd. RIZZO 1976-1977, 202-214; BRUNO 2004, 18-19; BONANNO 2005, 140-142; CASSIA 2008, 136-142. Per l'età tardorepubblicana si hanno informazioni epigrafiche (*IG XIV*, n. 953) circa la conduzione del governo locale da parte di un *sunkletos* e di un *demos*; vengono inoltre citati due *archontes*, "forse una reminiscenza dei sufeti cartaginesi" (BRUNO 2004, 19) e uno *hierothytes* con funzioni eponime.

<sup>22</sup> HOWGEGO 2005, 16.

<sup>23</sup> Vd. CASSIA 2008, 159-162.

<sup>24</sup> Tutte le monete illustrate appartengono alla Heritage Malta's Numismatic Collection.

<sup>25</sup> COLEIRO 1971, 78 (datazione al 35 a.C.); GRANT 1946, 59; *RPC I*, 180.

<sup>26</sup> Sul bilinguismo monetale, "used to express a double identity with a different content", vd. HOWGEGO 2005, 13-14.

<sup>27</sup> Vd. SCHÄFER 1989, 101; per la monetazione romana repubblicana, vd. PUGLISI 2004, 56-60.

<sup>28</sup> Vd. HOWGEGO 2005, 12-14.

dicazioni di notevole interesse. Come già indicato, vengono utilizzati infatti tre alfabeti: il punico, il greco e il latino<sup>29</sup>. Il dato offerto dal numerario è dunque quello di una società “ufficialmente” poliglotta, che manifesta questa sua versatilità linguistica anche in altri documenti pubblici, come i due celeberrimi *agyiei* marmorei di II secolo a.C., sulla cui base è incisa una dedica a Melqart/Eracle rispettivamente in fenicio e in greco, e l’altrettanto noto decreto di prossenia (IG XIV, n. 953) per il siracusano Demetrio di Diodoto, votato dall’assemblea e dal popolo di Melita, che attesta invece l’uso della lingua greca ancora negli anni terminali dell’età repubblicana<sup>30</sup>. Il primo esteso testo epigrafico redatto unicamente in latino si data solo agli inizi del periodo imperiale<sup>31</sup>. Quale o quali fossero i linguaggi parlati sull’arcipelago è questione invece meno chiara<sup>32</sup>: le numerose iscrizioni dedicatorie incise in punico su frammenti ceramici rinvenuti a Tas-Silġ sono però databili fra il IV a.C. e il I d.C., così come sono probabilmente attribuibili all’età repubblicana quelli sui quali appare il nome greco di Hera<sup>33</sup>. Tutte queste considerazioni mi paiono rendere insostenibile la serrata scansione cronologica delle emissioni melitensi elaborata da Coleiro sulla base di una rigida alternanza linguistico/culturale, che trascorre dall’ambito punico a quello greco e infine al latino quasi senza soluzione di continuità<sup>34</sup>.

La stessa varietà culturale, che attinge, più o meno contemporaneamente, ai tre diversi filoni, fenicio/punico, greco/ellenistico e romano, si rivela nei soggetti adottati dalla monetazione. In generale, come già osservato, vi è un insistito – quasi esclusivo – richiamo a raffigurazioni di ambito religioso, per noi più o meno chiaramente leggibili nella loro identità o nel loro relazionarsi a specifiche divinità. D’altra parte, sottolinea ancora Howgego, “religion was overwhelmingly the most common way in which identity was expressed on coins”<sup>35</sup>.

Partendo dalla categoria degli oggetti e degli animali, emerge l’assoluta pre-

<sup>29</sup> Sul significato tuttora oscuro della legenda punica trilitica, vedi da ultimo PERASSI 2013, 22-23.

<sup>30</sup> Sugli *agyieia*, vd. AMADASI GUZZO, ROSSIGNANI 2002; sull’iscrizione, RIZZO 1976-1977, 202-214; BONANNO 2005, 173-175; CASSIA 2008, 138.

<sup>31</sup> Vi si commemora infatti il restauro del tempio di Proserpina attuato da un certo Chrestion, liberto di Augusto e suo procuratore per le isole di Melita e Gaulos (CIL X, 2, n. 7494; vd. BRUNO 2004, 37; CASSIA 2008, 164).

<sup>32</sup> BRINGAT 2008, 237.

<sup>33</sup> Vd. AMADASI GUZZO 2011, 32; BONANNO 2005, 155. In punico era anche l’iscrizione fatta esporre da Massinissa nel *fanum Iunonis* maltese a giustificazione della ricollocazione delle zanne di elefante sottratte in precedenza dal suo *praefectus classis* (vd. PERASSI 2008, 1396, con bibliografia precedente). Ancora nel II secolo d.C. Apulcio descriverà i Siciliani come *trilingues* (*met.* 11, 5), riferendosi secondo WILSON 2005, 907-908, alla contemporanea parlata sull’isola del greco, del latino e del punico.

<sup>34</sup> Vd. COLEIRO 1971, 90; ID. 1976-1977, 381-382; *contra* PERASSI, NOVARESE 2006, 2394-2395; PERASSI 2013, 21-23.

<sup>35</sup> HOWGEGO 2005, 2.

minenza del tipo del tripode, che caratterizza il rovescio di tre serie. La resa del calderone rituale è molto simile in quelle con legenda in punico e in greco, per la stilizzazione dei piedi leonini attraverso una sequenza di grossi globi e la disposizione leggermente divaricata verso il basso dei tre sostegni, che appaiono invece diritti sugli esemplari con scritta MELITAS (fig. 2). Mentre la prima varietà non sembra trovare paragoni con altre immagini monetali coeve, il secondo modo di rendere il tripode ha confronti stringenti su emissioni siciliane di III-II secolo a.C., dove compare, secondo i dati forniti da Carroccio, su 17 serie monetali di 9 diverse zecche<sup>36</sup>.

L'immagine del tripode, legata nella sua immediata accezione al culto oracolare delfico di Apollo, per l'ambito maltese è stata posta in relazione anche con quello solare di Horus, grazie alla corrispondenza di questi con il dio greco<sup>37</sup>. Entrambi i riferimenti ricevono consistenza da altri soggetti della monetazione melitense: nel primo caso dalla cetra (fig. 3), "il più noto e diffuso numismaticamente attribuito di Apollon"<sup>38</sup>, impressa su una serie con legenda greca, e forse anche dalla testa di ariete<sup>39</sup>, nel secondo dalla scena egiziana di Osiride fra Iside e Nepti e dalla testa femminile con parrucca isiaca raffigurate su tre diverse emissioni. Sul filone egittizzante dell'iconografia monetale di Melita tornerò fra breve. La presenza del soggetto della cetra sul numerario siciliano di età romana (11 serie di 9 zecche)<sup>40</sup>, apre il campo ad un interrogativo, per ora privo di risposta sicura. Si tratta cioè semplicemente della partecipazione da parte della zecca di Melita ad una 'moda iconografica' diffusa in ambito insulare<sup>41</sup>, o dobbiamo connettervi una pregnanza identitaria, quale *sema* della specificità dell'isola? L'esistenza di un tempio dedicato ad Apollo, fino a pochi anni fa documentata solo da un'iscrizione di II secolo d.C. rinvenuta a Mdina (CIL X, n. 7495), relativa all'evergetismo di un anonimo personaggio che restaurò le strutture fatiscenti del *templum Apollinis*<sup>42</sup>, è stata recentemente confermata dalle indagini archeologiche

<sup>36</sup> CARROCCIO 2004b, 173-174.

<sup>37</sup> Vd. STIEGLITZ 1982, 207, nota 15.

<sup>38</sup> CARROCCIO 2004b, 177.

<sup>39</sup> Su Apollo *Carnetos*, dotato di corna di ariete, vd. GRAF 2009, 117-120. STIEGLITZ 1982, 207-208, riferisce invece il soggetto ad Ammon-Ra ovvero a Ba'al Ammon, rappresentato secondo la tradizione punica con il corpo umano e la testa di ariete. BONANNO 2005, 186-187, sottolinea la presenza della testa di ariete su altri manufatti maltesi, che rientrerebbero tutti, insieme con il soggetto monetale, in una stessa *Egyptianizing imagery*.

<sup>40</sup> CARROCCIO 2004b, 177.

<sup>41</sup> Su casualità *versus* pregnanza identitaria dei soggetti monetali, vd. le osservazioni di CARROCCIO 2011.

<sup>42</sup> La spesa di 110.790 sesterzi affrontata per l'atto di liberalità fornisce una qualche indicazione sulla capacità economica dell'*élite* melitense, pur essendo il benefattore designato dalla stessa iscrizione quale *primus omnium melitensium*.

condotte nella stessa località, con il riconoscimento del podio del santuario, la cui datazione viene circoscritta alla fine del I secolo a.C.<sup>43</sup>.

Un ultimo oggetto compare sul rovescio del numerario di Melita, circondato da una ghirlanda di lauro: la sua identificazione come *apex* o come campanello non è ad oggi sicura, anche se da parte mia propendo per la seconda interpretazione<sup>44</sup>. Il diritto dell'emissione, con legenda in punico, è costituito da una testa maschile barbata (fig. 4), descritta nel corso del tempo come Baal Hammon, Eshmun, Melqart, soprattutto a motivo del suo relazionarsi con un caduceo, collocato di fronte ad essa<sup>45</sup>. Anche se i fenomeni di assimilazione tra le divinità mediterranee diffusi in età ellenistica potrebbero portare a non escludere nessuna delle letture proposte, l'identificazione con Melqart troverebbe conferma nella testimonianza di Tolomeo (*Geog.* 4, 3, 47) circa l'esistenza di un *Herakleous hieron* a sud della città di Melite, di ancora controversa esatta localizzazione sul territorio isolano<sup>46</sup>.

È questa la sola raffigurazione di una testa di divinità maschile sui dritti monetali melitensi. Sulle restanti dieci serie venne costantemente impressa una testa femminile, secondo due differenti tipologie, con qualche variante interna: la prima, costantemente a sinistra, si caratterizza per la pesante parrucca isiaca e per la corona di piume e *uraci* (fig. 5)<sup>47</sup>, mentre la seconda – su cinque emissioni rivolta a destra, su tre invece a sinistra – ha il capo coperto dal velo e porta sulla fronte un diadema metallico (fig. 6). Una divinità muliebre sembra pertanto assumere il ruolo di *marker* dell'identità collettiva dei Melitensi, pur essendo il soggetto della testa femminile velata, di ascendenza tolemaica, ampiamente utilizzato nella contemporanea monetazione siciliana, con 28 serie battute da 12 zecche<sup>48</sup>. Un analogo busto divino coronato di *klaf* e modio rappresenta, da parte sua, il persistente soggetto dei diritti del numerario battuto sull'isola di Cossura<sup>49</sup>.

<sup>43</sup> CUTAJAR 2001, 81-82; BONZANO 2012, 33.

<sup>44</sup> PERASSI 2013, 33-35, con la discussione di altre ipotesi interpretative (tomba di Batto, betilo) di ancora meno fondata consistenza.

<sup>45</sup> Vd. PERASSI 2013, 33.

<sup>46</sup> Vd. BRUNO 2004, 41; BONANNO 2005, 87.

<sup>47</sup> Nel campo monetale davanti alla testa è collocata una spiga di grano oppure il cosiddetto "segno di Tanit".

<sup>48</sup> Vd. CARROCCIO 2004b, 242-245 (il soggetto è ripreso anche su cinque emissioni apule di altrettante zecche: CARROCCIO 2009, 137-138). Sul modello tolemaico, individuato nella ritrattistica monetale di Berenice II, vd. CACCAMO CALTABIANO 2007.

<sup>49</sup> Sulla prima, seconda e quarta emissione il busto, identificato con Iside-Astarte (SOLE 2002; SFAMENI 2008, 168-171), è rivolto a destra, sulla terza invece a sinistra; dalla seconda in avanti, inoltre, una piccola Nike in volo pone una corona sul capo della divinità (vd. CUTRONI TUSA 2006, secondo la quale le prime due emissioni sono da datare *ante* 217 a.C., le restanti successivamente alla conquista romana dell'isola, ma vd. le mie osservazioni in PERASSI 2013, 21). Per altre attestazioni del tipo monetale della testa femminile con corona hatorica, vd. BRICAULT 2008, 24; per la diffusione di iconografie isiache sul numerario della Sicilia romana, vd. CARROCCIO 2004b, 234-242.

Entrambe le teste impresse su numerario di Melita sono state attentamente indagate in tempi recenti, con esiti in parte difformi. La testa velata viene dunque identificata con Astarte, Astarte assimilata a Era/Giunone oppure con Iside assimilata ad Astarte<sup>50</sup> ed è molto probabile che anche la testa con pettinatura hatorica e *basileion* non sia altro che Iside-Astarte<sup>51</sup>. È allora inevitabile collegare il soggetto monetale con il grande santuario panmediterraneo di Tas-Silġ, affacciato sulla baia di Marsaxlokk e frequentato dal tardo Neolitico (3000-2500 a.C.) all'età bizantina, a seguito del suo adattamento al culto cristiano fra la fine del IV e gli inizi del V secolo d.C.<sup>52</sup>. Dedicato già in precedenza a una divinità femminile, in seguito le numerose iscrizioni votive in fenicio testimoniano la venerazione della fenicia Astarte, identificata poi con Hera-Giunone<sup>53</sup>. Il rinvenimento di un fregio marmoreo frammentato con motivi egittizzanti (un ureo e verosimilmente un disco solare alato), databile alla prima età augustea, indizia inoltre il possibile culto nello stesso santuario anche di Iside, la dea *polymorphos* per eccellenza, fra le cui epiclesi si enumerano anche Astarte, Era e Giunone<sup>54</sup>. L'unico altro nome divino attestato epigraficamente a Tas-Silġ è però quello di Milk'ashtart, inciso su un frammento di coppetta (IV a.C.): il dio appare pertanto essere là venerato quale paredro maschile di Astarte<sup>55</sup>. La pochezza della documentazione non permette di ricondurre, se non come traccia di ricerca, anche la testa maschile impressa sul numerario melitense a questa figura divina, il cui culto doveva affiancare quello della dea protettrice dell'isola.

I due ultimi soggetti della monetazione melitense sono talmente particolari da non lasciare dubbi su una loro selezione consapevole, quali *semata* dell'identità territoriale di Melita. La scena rituale, su nominali con legenda in punico, di Osiride mummiforme, con corona *atef*, scettro e flagello, posto fra Iside e Nepti pterofore, con corona hatorica e ramo di palma, in atto di porgere al dio un piatto rituale (fig. 7), costituisce infatti un *unicum* per tutta la monetazione antica<sup>56</sup>, mentre il genio tetralato in ginocchio sul rovescio di una serie con legenda greca (fig. 8) trova confronti numismatici in emissioni "filisto-arabe" della fine del V-inizi IV secolo a.C. e in raffigurazioni di Kronos su monete di Biblos della metà del II<sup>57</sup>. Essi completano così il quadro della sfaccettata identità culturale

<sup>50</sup> AMADASI GUZZO 1993; MANFREDI 1995, 203; SOLE 2005, 175; SFAMENI 2008, 172-173.

<sup>51</sup> Vd. SOLE 2005, 179-180; MANFREDI 2000, 165; SFAMENI 2008, 173; MANFREDI 2006, 79.

<sup>52</sup> Sulle trasformazioni subite dal santuario nel corso della sua lunghissima vita, vd. da ultimo ROSSIGNANI 2009.

<sup>53</sup> Vd. AMADASI GUZZO 2011.

<sup>54</sup> Vd. BONZANO 2006-2007 (una seconda lastra di fregio molto simile, conservata in una collezione privata maltese, proviene probabilmente dallo stesso sito santuarioale); TEMPIO 2008, 130.

<sup>55</sup> AMADASI GUZZO 2011, 36-37.

<sup>56</sup> Vd. SOLE 2005, 173-174: la scena ha invece confronti in manufatti egiziani e fenici.

<sup>57</sup> Vd. MANFREDI 1997, 291-301; SOLE 2005, 176-178; SFAMENI 2008, 173.

e religiosa dell'isola, richiamandone il sostrato fenicio, che la documentazione archeologica sta rendendo sempre più evidente<sup>58</sup>.

### *Gaulos: quale identità?*

L'isola di Gaulos, ancora meno presente nelle fonti letterarie di quella di Melita, è di contro epigraficamente meglio nota, ma le iscrizioni si datano tutte al periodo imperiale<sup>59</sup>. In questo deserto informativo, monete in AE contraddistinte dall'etnico in greco "dei Gaulitani" attestano l'esistenza di una qualche forma di autonomia amministrativa dell'isola minore rispetto alla maggiore, che l'aveva preceduta nel battere numerario a proprio nome. Anche in questo caso, si può supporre che la zecca fosse localizzata nella città omonima, posta al centro del comprensorio isolano, nell'area della moderna Victoria-Rabat<sup>60</sup>. Sono state talora assegnate alla produzione di Gaulos altre monete con legenda in punico, dal significato inintelligibile, databili tra la fine del III e il II secolo a.C., ma l'autorità emittente potrebbe essere individuata in una diversa isoletta fra le molte disseminate nel canale di Sicilia, poste sotto il controllo di Cartagine<sup>61</sup>.

Coleiro propose di riconoscere due diverse serie gaulitane, rispettivamente contraddistinte al diritto da una testa femminile elmata e da una testa ancora muliebre ma priva di elmo o di velo e dotata al contrario di diadema<sup>62</sup>. Gli esemplari in migliore stato di conservazione mi paiono di contro appurare la costante presenza del casco protettivo (fig. 9), rilevabile soprattutto nei particolari della visiera e del paranuca, che nell'essenzialità ed imperizia di esecuzione di altri pezzi potrebbero in effetti essere malinterpretati come pertinenti ad una testa nuda, con capelli raccolti a rotolo sulla fronte e annodati in una crocchia sul collo<sup>63</sup>. La testa sarebbe comunque in ogni caso sorretta da un'enorme mezzaluna, alta quanto metà del campo monetale. Il simbolo conferisce al soggetto una valenza fortemente astrale e permette anche di confermare il genere femminile della divinità, ancora di incerta identificazione, pur non sottovalutando il carattere anche militare che può essere assunto da Astarte<sup>64</sup>.

Sul rovescio compare una figura vestita di corto chitone, corazza sul petto, alti

<sup>58</sup> Vd. BONANNO 2005, 13-61; TEMPIO 2008; DE SIMONE 2008.

<sup>59</sup> Per un quadro dei dati archeologici ed epigrafici di età romana, vd. BONANNO 1990, 34-41.

<sup>60</sup> Sulla città, vd. BONANNO 1990, 38; BRUNO 2004, 38-40; BONANNO 2005, 248.

<sup>61</sup> Si tratta di piccoli nominali enei con al diritto un guerriero nudo visto di spalle, che avanza verso d. con scudo e spada, e al rovescio un granchio, simbolo dotato in ambito punico di una generica valenza isolana (vd. MANFREDI 2002; sui dati che potrebbero indiziare una produzione gaulitana del numerario e su quelli che invece le si oppongono, EAD. 327).

<sup>62</sup> COLEIRO 1971, 78-79: in realtà lo studioso prospetta l'esistenza anche di una terza serie, corrispondente ad una riduzione ponderale della prima.

<sup>63</sup> Vd. PERASSI 2013, 35.

<sup>64</sup> Così MAYR 1894, 22. Sull'aspetto anche guerriero della dea, vd. DELCOR 1986, 1077, 1085.

calzari ai piedi, elmo con cimiero sul capo (fig. 10). Colta nel gesto dell'attacco, brandisce nella destra una lunga lancia e regge con la sinistra un grande scudo rotondo, del quale è ben visibile la parte interna, dotata di due corregge che ne permettono l'impugnatura, mentre alla vita porta sospeso un pugnale. Albert Mayr proponeva di riconoscere nel personaggio un dio guerriero di ascendenza punica<sup>65</sup>, Coleiro identifica invece i soggetti dei due lati del numerario con Giunone Sospita<sup>66</sup>, ovvero con Astarte *as Juno Sospita*<sup>67</sup>. Tale lettura mi sembra, però, difficilmente condivisibile: la testa elmata e la figura armata sono infatti certamente prive dell'attributo tipico della dea, ossia il copricapo di pelle caprina, dotato di lunghe corna<sup>68</sup>. Il costume caratteristico della divinità è inoltre un chitone lungo fino ai piedi e non una veste corta al ginocchio, mentre il suo scudo peculiare ha costantemente una conformazione "a otto" e non invece rotonda<sup>69</sup>. Contraddistinta da tutti questi precisi attributi la dea compare, limitatamente alla testa oppure a figura intera, anche su denarii romani battuti negli ultimissimi anni del II e nel I secolo a.C.<sup>70</sup>. Il soggetto del rovescio delle monete gaulitane non riesce per ora a trovare altra definizione se non quella assai vaga di personaggio maschile in armi, cui si accompagna nuovamente un evidente simbolismo astrale, conferito dall'imponente stella a sei (talora sette?) raggi collocata davanti a lui: in ambito numismatico la presenza di un astro è letta quale "segno epifanico della divinità, ma anche di uomini di potere divinizzati o figli del dio"<sup>71</sup>.

I soggetti dei due lati del numerario battuto a Gaulos, entrambi fortemente caratterizzati in senso marziale, indicano una volontà di connotare l'identità dell'isola in modo affatto differente da quella melitense<sup>72</sup>, tutta giocata di contro su tematiche di ambito religioso, come si è visto. La comparsa improvvisa e fulminea della monetazione gaulitana sembra dunque connessa a un contesto di tipo militare, nel quale l'isola dovette giocare un ruolo indipendentemente forse da Melita. Una possibile lontananza ideologica fra i due territori isolani, pur

<sup>65</sup> MAYR 1894, 23 (l'identificazione venne accolta da HEAD 1911, 883).

<sup>66</sup> COLEIRO 1971, 78-79; 86-87, mentre la testa a suo dire priva di elmo è semplicemente indicata come *female head*.

<sup>67</sup> COLEIRO 1971, 89.

<sup>68</sup> Vd. LA ROCCA 1990, 819-822, 854: l'iconografia della dea appare fortemente codificata, forse in conseguenza della fama della statua di culto del santuario di Lanuvio (ID. 1990, 854).

<sup>69</sup> LA ROCCA 1990, 822, n. 30, cataloga solo una statuetta in bronzo di età mediorepubblicana, eccezionalmente caratterizzata da uno scudo a pelta.

<sup>70</sup> RRC, n. 316/1 (105 a.C.); n. 379/1 (80 a.C.); n. 384/1 (79 a.C.); n. 412/1 (64 a.C.).

<sup>71</sup> CACCAMO CALTABIANO 2009, 94; sulla stella – però a otto raggi – raffigurata in connessione con una testa di divinità femminile (Astarte/Atargatis) su emissioni di Siracusa ed Erice, EAD. 89.

<sup>72</sup> Un ulteriore segno di diversità è dato dal probabile segno di valore sul diritto, indicato dal numerale latino "V" (vd. COLEIRO 1971, 79; per le mie osservazioni sulla questione, vd. PERASSI, NOVARESE 2006, 2396-2397); sulla pondomentria dell'emissione, vd. PERASSI, NOVARESE 2006, 2386-2388.

tanto vicini che quasi si toccano, non solo non è da escludere a priori, ma anzi si verificò almeno in un'occasione, generando perfino un loro contrapposto schieramento "militare". Secondo Silio Italico, infatti, al tempo dell'assedio di Siracusa durante la seconda guerra punica, Melita chiese a Marcello *Romana foedera*, a differenza di Gaulus, che mosse in aiuto dei Cartaginesi (Sil. 14, 251; 274-276)<sup>73</sup>. Da parte sua Pascal Arnaud ha recentemente sottolineato come "Malta and Gozo were not considered by ancient writers as part of an archipelago", bensì come due entità territoriali separate<sup>74</sup>.

Resta ancor oggi misterioso il riconoscimento delle vicende militari che indussero l'isola minore dell'arcipelago maltese a battere propria moneta. Coleiro datò la produzione di Gaulos al termine dell'età repubblicana, in relazione con un suo presunto appoggio alle mire espansionistiche di Sesto Pompeo<sup>75</sup>, che risulta però indimostrabile. Se qualche indicazione può essere tratta dall'iconografia delle monete, non si può non richiamare l'innegabile vicinanza tematica fra il soggetto del rovescio gaulitano e il guerriero nudo *promachos*, colto in analogo gesto e dotato di analogo scudo, su *pentonkia* dei Mamertini della fine del III-II secolo a.C.<sup>76</sup>.

### Bibliografia

- AMADASI GUZZO M.G. 1993, *Divinità fenicie a Tas-Silġ, Malta – I dati epigrafici*, Journal of Mediterranean Studies, 3, n. 2, 205-214.
- AMADASI GUZZO M.G. (a cura di) 2011, *Il santuario di Astarte di Malta: le iscrizioni in fenicio da Tas-Silġ*, Roma, 2011.
- AMADASI GUZZO M.G., ROSSIGNANI M.P. 2002, *Le iscrizioni bilingui e gli agyieci di Malta, in Da Pyrgi a Mozja. Studi sull'archeologia del Mediterraneo in memoria di Antonia Ciasca*, M.G. AMADASI GUZZO, M. LIVERANI, P. MATTHIAE (a cura di), Roma (Vicino Oriente. Quaderno 3/1), 5-28.
- ARNAUD P. 2008, *Islandscapes under Question: the Maltese Archipelago, Pantelleria and Marettimo and their Contexts in Classical Antiquity*, in *Interconnections in the Central Mediterranean: the Maltese Islands and Sicily in History*, Proceedings of the Conference (St. Julians, Malta, 2<sup>nd</sup>-3<sup>rd</sup> November 2007), A. BONANNO, P. MILITELLO (eds.), Palermo (KASA 7), 21-36.
- BONANNO A. 1990, *The Archaeology of Gozo: From Prehistoric to Arab Times*, in *Gozo: the Roots of an Island*, C. CHINI (ed.), Valletta, 11-45.

<sup>73</sup> Vd. CASSIA 2008, 137-138, che sottolinea, pur con "i limiti propri di un testo poetico", il carattere di una Gozo "filopunica e ancora desiderosa di indipendenza da Roma", rispetto all'isola maggiore, "segnata dal ricordo recente della deportazione del contingente cartaginese". Sui numerosi epiteti che il poeta assegna a Gaulus, vd. SPALTENSTEIN 1990, 307.

<sup>74</sup> Vd. ARNAUD 2008, 23, 26.

<sup>75</sup> COLEIRO 1971, 82; Id. 1976-1977, 382-383; più dubitativamente CASSIA 2008, 139.

<sup>76</sup> Sulla diffusione dell'iconografia sulle serie mamertine, vedi CARROCCIO 2004b, 249.



- BONANNO A. 2005, *Malta Phoenician, Punic and Roman*, Valletta.
- BONZANO F. 2006-2007, *Il fregio egittizzante del santuario di Tas-Siġ*, *Malta Archaeological Review*, 8, 25-37.
- BRICAULT L. (éd.) 2008, *Sylloge Nummorum Religionis Isiacae et Sarapiacae (SNRIS)*, Paris (Mémoires de l'Académie des inscriptions et belles-lettres 38).
- BRINCAT J. 2008, *Before Maltese: Languages in Malta from Prehistory to the Byzantine Age*, in *Malta in the Hybleans, the Hybleans in Malta / Malta negli Iblei, gli Iblei a Malta*, Proceedings of the International Conference (Catania, 30 September, Sliema, 10 November 2006), A. BONANNO, P. MILITELLO (eds.), Palermo (KASA 2), 233-244.
- BRUNO B. 2004, *L'arcipelago maltese in età romana e bizantina. Attività economiche e scambi al centro del Mediterraneo*, Bari (Bibliotheca archaeologica 14).
- BUHAGIAR K. 2004-2005, *Comino: Historical and Archaeological Observations*, *Malta Archaeological Review*, 7, 8-14.
- CACCAMO CALTABIANO M. 2007, *La basileia di Berenice II e il progetto di una diarchia*, in *Cirene e la Cirenaica nell'antichità*, Atti del Convegno internazionale di studi (Roma Frascati, 18-21 dicembre 1996), L. GASPERINI, S.M. MARENGO (a cura di), Tivoli (Ichnia 9), 105-124.
- CACCAMO CALTABIANO M. 2009, *Moneta docet. ΣΥΡΑ o dell'Astro*, in *Valori e disvalori simbolici delle monete. I trenta denari di Giuda*, L. TRAVAINI (a cura di), Roma (Monete 3), 79-104.
- CARROCCIO B. 2004a, *Moneta locale nella Sicilia romana*, in *Nuove prospettive della ricerca sulla Sicilia del III sec. a.C. Archeologia, Numismatica, Storia*, Atti dell'Incontro di studio (Messina, 4-5 luglio 2002), M. CACCAMO CALTABIANO, L. CAMPAGNA, A. PINZONE (a cura di), Messina (Pelorias 11), 277-291.
- CARROCCIO B. 2004b, *Dal basileus Agatocle a Roma. Le monetazioni siciliane di età ellenistica (cronologia, iconografia, metodologia)*, Messina (Pelorias 10).
- CARROCCIO B. 2009, *Moneta apula e moneta siciliana: elementi a confronto*, in *La monetazione pugliese dall'età classica al Medioevo I. La monetazione della Daunia. Le monete normanne dell'Italia meridionale*, Atti del I Congresso di Numismatica (Bari, 21-22 novembre 2008), G. COLUCCI (a cura di), Bari, 131-152.
- CARROCCIO B. 2011, *Mode iconografiche e determinazioni delle cronologie nell'Occidente ellenistico*, in *Proceedings of the XIV<sup>th</sup> International Numismatic Congress, Glasgow 2009*, N. HOLMES (ed.), I, Glasgow, 89-96.
- CASSIA M. 2008, *L'arcipelago maltese sotto il dominio romano*, in *Malta in the Hybleans, the Hybleans in Malta / Malta negli Iblei, gli Iblei a Malta*, Proceedings of the International Conference (Catania, 30 September, Sliema, 10 November 2006), A. BONANNO, P. MILITELLO (eds.), Palermo (KASA 2), 133-194.
- COLEIRO E. 1965, *Ricerche numismatiche*, in *Missione Archeologica Italiana a Malta. Rapporto preliminare della campagna 1964*, Roma (Centro di studi semitici; Istituto di studi del Vicino Oriente. Serie archeologica 9), 117-127.
- COLEIRO E. 1971, *Maltese Coins of the Roman Period*, NC, 11, 67-91.
- COLEIRO E. 1976-1977, *Rapporti di Malta con la Sicilia nell'età repubblicana. Testimonianze numismatiche e letterarie*, Kokalos, 22-23, 381-384.
- CUTAJAR N. 2001, *Recent Discoveries and the Archaeology of Mdina*, *Treasures of Malta*, 8, n. 1, 79-85.

- CUTRONI TUSA A. 2006, *Le monete della zecca di Cossura*, in *Pantelleria punica. Saggi critici sui dati archeologici e riflessioni storiche per una nuova generazione di ricerca*, E. ACQUARO, B. CERASETTI (a cura di), Bologna (Studi e scavi 15), 295-314.
- DELCOR M. 1986, *s.v. Astarte*, in *LIMC*, III, 1077-1085.
- DE SIMONE R. 2008, *Sicilia e Malta in età fenicia e punica: problemi e prospettive*, in *Interconnections in the Central Mediterranean: the Maltese Islands and Sicily in History*, Proceedings of the Conference (St. Julians, Malta, 2<sup>nd</sup>-3<sup>rd</sup> November 2007), A. BONANNO, P. MILITELLO (eds.), Palermo (KASA 7), 37-51.
- GRAF F. 2009, *Apollo*, London-New York.
- GRANT M. 1946, *From Imperium to Auctoritas. A Historical Study of Aes Coinage in the Roman Empire, 49 B.C.-A.D. 14*, Cambridge.
- HEAD B.V. 1911, *Historia Numorum. A Manual of Greek Numismatics*, Oxford.
- HOWGEGO C. 2005, *Coinage and Identity in the Roman Provinces*, in *Coinage and Identity in the Roman Provinces*, C. HOWGEGO, V. HEUCHERT, A. BURNETT (eds.), Oxford, 1-17.
- LA ROCCA E. 1990, *s.v. Iuno*, in *LIMC*, V, 814-856.
- MANFREDI L.I. 1995, *Monete puniche. Repertorio epigrafico e numismatico delle leggende puniche*, Roma (Bollettino di Numismatica. Monografie 6).
- MANFREDI L.I. 1996, *Tipi monetali a Malta e Biblo*, RSO, 70, n. 3-4, 289-302.
- MANFREDI L.I. 2000, *L'Oriente in Occidente: Iside nelle monete puniche*, in *Atti del V Convegno Nazionale di Egittologia e di Papirologia*, Firenze, 10-12 dicembre 1999, S. RUSSO (a cura di), Firenze, 151-167.
- MANFREDI L.I. 2002, *Il granchio e le isole puniche*, in *Da Pyrgi a Mozia. Studi sull'archeologia del Mediterraneo in memoria di Antonia Ciasca*, M.G. AMADASI GUZZO, M. LIVERANI, P. MATTHIAE (a cura di), Roma (Vicino Oriente. Quaderno 3/1), 323-336.
- MANFREDI L.I. 2006, *Nuove prospettive della numismatica fenicia e punica: tra tradizione e innovazione*, in *Nuevas perspectivas I: la investigación fenicia y púnica*, J.A. ZAMORA LÓPEZ, J.P. VITA (eds.), Barcelona (Cuadernos de arqueología mediterránea 13), 73-88.
- MAYR A. 1894, *Die antiken Münzen der Inseln Malta, Gozo und Pantelleria*, Programm des K. Wilhelms-Gymnasium in München für das Schuljahr 1893/94, München.
- PERASSI C. 2007, «*Le medaglie, fedeli historie, e veridici documenti di bronzo*». *Considerazioni numismatiche nella Descrizione di Malta isola nel mare Siciliano di Francesco Giovanni Abela (1647)*, NAC, 36, 367-402.
- PERASSI C. 2008, *Il "Numidian Hoard" del Malta National Archaeological Museum*, in *L'Africa romana. Le ricchezze dell'Africa. Risorse, produzioni, scambi*, Atti del XVII Convegno di studio (Sevilla, 14-17 dicembre 2006), J. GONZÁLEZ *et alii* (a cura di), II, Roma (Collana del Dipartimento di Storia dell'Università degli Studi di Sassari. Nuova serie 35), 1375-1402.
- PERASSI C. 2013, *Numismatica insulare. Le monete delle zecche di Melita e di Gaulos della Collezione Nazionale Maltese*, RIN, 114, 15-52.
- PERASSI C., NOVARESE M. 2006, *La monetazione di Melita e di Gaulos: note per un riesame*, in *L'Africa romana. Mobilità delle persone e dei popoli, dinamiche migratorie, emigrazioni ed immigrazioni nelle province occidentali dell'Impero romano*, Atti del XVI Convegno di studio (Rabat, 15-19 dicembre 2004), A. AKERRAZ *et alii* (a cura di), IV, Roma (Collana del Dipartimento di Storia dell'Università degli Studi di Sassari. Nuova serie 31), 2377-2404.

- PUGLISI M. 2004, *Origine e tradizione iconica di un'immagine monetale: la sella curulis. Proposta di strutturazione di un lemma*, in *L'immaginario e il potere nell'iconografia monetale*, Dossier di lavoro del seminario di studi (Milano, 11 marzo 2004), L. TRAVAINI, A. BOLIS (a cura di), Milano (Collana di numismatica e scienze affini 5), 55-78.
- RIZZO F.P. 1976-1977, *Malta e Sicilia in età romana. Aspetti di storia politica e costituzionale*, Kokalos, 22-23, 173-214.
- ROSSIGNANI M.P. 2009, *Il santuario di Astarte a Malta e le successive trasformazioni del suo volto monumentale*, in *Phönizisches und punisches Städtewesen*, Akten der internationalen Tagung (Rom, 21-23 Februar 2007), S. HELAS, D. MARZOLI (Hrsgg.), Mainz am Rhein (Iberia archaeologica 13), 115-130.
- SCHÄFER TH. 1989, *Imperii Insignia. Sella curulis und Fasces. Zur Repräsentation römischer Magistrate*, Mainz (Mitteilungen des Deutschen archäologischen Instituts. Römische Abteilung. Ergänzungsheft 29).
- SFAMENI C. 2008, *Cossura et Melita*, in *Sylloge Nummorum Religionis Isiacae et Sarapiacae (SNRIS)*, L. BRICAULT (éd.), Paris (Mémoires de l'Académie des inscriptions et belles-lettres 38), 168-174.
- SOLE L. 2002, *L'iconografia religiosa fenicia nelle emissioni puniche della Sicilia: il caso di Cossura*, Transeuphratène, 23, 77-87.
- SOLE L. 2005, *Iconografie religiose fenicie nelle emissioni di Melite (Malta)*, Transeuphratène, 29, 171-187.
- SPALTENSTEIN F. 1990, *Commentaire des Punica de Silius Italicus (livres 9 à 17)*, Genève.
- STIEGLITZ R.R. 1982, *The Solar Cult on the Coins of Ancient Malta*, in *Actes du IX<sup>e</sup> Congrès international de numismatique, Berne 1979*, T. HACKENS, R. WEILLER (éds.), I, Louvain-la-Neuve, 203-208.
- TEMPIO A. 2008, *Malta in età greca: fra emporoi e apoikoi*, in *Malta in the Hybleans, the Hybleans in Malta / Malta negli Iblei, gli Iblei a Malta*, Proceedings of the International Conference (Catania, 30 September, Sliema, 10 November 2006), A. BONANNO, P. MILITELLO (eds.), Palermo (KASA 2), 105-131.
- VIOLA M.R. 2010, *Corpus Nummorum Punicorum*, Roma.
- WILSON R.J.A. 2005, *La sopravvivenza dell'influenza punica in Sicilia durante il dominio romano*, in *Atti del V Congresso internazionale di studi fenici e punici*, Marsala-Palermo, 2-8 ottobre 2000, A. SPANÒ GIAMMELLARO (a cura di), II, Palermo, 907-917.

## Tabella

Zecca	Scritte	Soggetti del D/ e del R/
Melita	<i>aleph nun nun</i>	1. Testa maschile barbata a d. / Campanello?
		2. Testa femminile velata a d. / Osiride, Iside e Nepti
		3. Testa femminile velata a d. / Testa di ariete
		4. Testa femminile velata a d. / Tripode
	MELITAION	1. Testa di Iside a s.; a d., spiga / Genio tetralato
		2. Testa di Iside a s.; a d., segno di Tanit / Genio tetralato
		3. Testa femminile velata a s. / Tripode
MELITAS	1. Testa femminile velata a d. / Tripode	
	2. Testa femminile velata a s. / Tripode	
MELITAION / C.ARRVNTANVS. BALB.PROP	1. Testa femminile velata a s. / Sella curule	
Gaulos	ΓΑΥΛΙΤΩΝ	1. Testa femminile elmata a d., sorretta da un crescente lunare / Guerriero avanza a d., con lancia e scudo; davanti, stella a sei raggi.



1



2



3



4



5



6



7



8



9



10